

La fatica della luce. Confini del religioso

di Gabriella Caramore

(Ed. Morcelliana)

Molti conoscono Gabriella Caramore grazie alla rubrica settimanale di Radiotre *Uomini e Profeti*, che conduce da quindici anni con grande sensibilità e professionalità.

Ora possiamo conoscere Gabriella Caramore di persona, quando verrà a presentare il suo primo libro *La fatica della luce. Confini del religioso*.

Che cos'è questo libro? "È una sorta di Simposio – scrive Paolo Ricca – del nostro tempo, il cui tema non è l'amore come quello di Platone, ma Dio e l'uomo che si cercano a vicenda".

Il titolo, ispirato da un passo del Qoelet, sottolinea "la fatica che la luce fa per stendersi sul corpo del mondo".

Si tratta di un libro raro e prezioso, ma soprattutto necessario, afferma Sergio Givone, perché "l'autrice disegna la mappa di una possibile filosofia della religione, ponendosi sul confine che separa atei e credenti e ascoltando le ragioni degli uni e degli altri".

In dialogo con Gabriella Caramore, il filosofo e saggista Claudio Belloni, ci accompagnerà alla scoperta e all'apprezzamento della molteplicità di temi e linguaggi che sostanziano il libro.

Notiziario d'informazione sulle attività dell'Associazione La Porta e della Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta
viale Papa Giovanni XXIII, 30
24121 Bergamo
Tel. 035.219230 - Fax 035.249880
www.laportabergamo.it
email: info@laportabergamo.it

Reg. Tribunale di Bergamo, n. 1 del 18.1.1984
Editore Associazione La Porta
viale Papa Giovanni XXIII, 30 - 24121 Bergamo
Direttore responsabile Roberto Cremaschi
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Stampa: *cls*, Seriate (BG), info@clasweb.it

Anno XXV, n. 2 - ottobre 2008

Centro Culturale Protestante

Libreria Buona Stampa

Fondazione Serughetti La Porta

Martedì 18 novembre ore 18

Ne parliamo con l'autrice

Gabriella Caramore
In dialogo con

Claudio Belloni, filosofo e saggista

L'incontro si terrà presso la sala
della Fondazione Serughetti La Porta

INGRESSO LIBERO

Libreria Buona Stampa - Fondazione Serughetti La Porta

martedì 11 novembre 2008 – ore 18,00
 presso la sala della Fondazione Serughetti La Porta
 (ingresso libero)

Il Libro d'ore di Rainer Maria Rilke: una lettura spirituale



presentazione di **Lorenzo Gobbi**

letture da *Il libro d'ore* di Rilke e dal *Diario* di Etty Hillesum
 di Renata Pozzi, Alessandra Ingolia, Ivan Criscuolo e Gianluigi Vitali

interventi musicali di Alberto Bonacina e Giovanni Perico

Il Libro d'ore ebbe, nella prima metà del Novecento, vastissima fortuna e fu la base della fama di Rilke presso i suoi contemporanei. Il testo racchiude tre serie di liriche (*Il libro della vita monastica*, *Il libro del pellegrinaggio* e *Il libro della povertà e della morte*) che il poeta concepì come intensamente spirituali, nella ricerca di una religiosità radicata nell'incontro tra l'occidente e

l'oriente cristiani, capace a propria volta di illuminare i nuovi scenari aperti dalla nascente civiltà industriale.

L'incompletezza di Dio, la sua condizione di esule in un mondo che pure gli appartiene, la necessità di aiutarlo donandogli nuovamente gli spazi dell'esistenza, la consapevolezza del proprio fremere interiore al cospetto dell'infinito silenzio di Dio e del rumore crescente della vita sociale, la dignità indiscutibile della sofferenza e della povertà sono motivi che Rilke affida alla voce di un giovane monaco russo pittore di icone, protagonista di una vicenda che dalla vita monastica porta al pellegrinaggio nella vastità della Russia e poi alla contemplazione della povertà e della morte.

Il libro d'ore fu a lungo al centro del carteggio tra Rilke e Lou Andreas-Salomé, la donna che lo iniziò alla conoscenza dell'arte e della cultura russa, e che in Russia lo accompagnò due volte, nel 1899 e nel 1900. Le poesie che vi confluirono furono materia di un colloquio quotidiano tra i due, ed ebbero a lungo un nome "familiare" molto significativo: *Gebete*, "preghiere".

«Etty Hillesum lesse *Il libro d'ore* come un libro spirituale: difficilmente una ragazza di ventisei anni, nel furore dell'occupazione nazista in Olanda, certa a poco a poco del proprio inevitabile destino e di quello del proprio popolo, avrebbe



Rilke e Lou Andreas-Salomé in Russia
 con il poeta Spiridon Drozin (1900)



Etty Hillesum nella sua camera,
sullo sfondo le fotografie dei suoi scrittori preferiti

potuto apprezzare qualcosa di diverso. Studente di Letterature Slave, Etty trovò in Dostoevskij e in Tolstoj squarci insuperabili di lucidità sull'animo umano, che le permisero di comprendere a fondo i propri simili, quale che fosse la loro condizione nell'urgenza degli avvenimenti; e in Rilke, che concepì *Il libro d'ore* alla sua stessa età e nel contatto con la cultura russa che Etty tanto amava, identificò il proprio maestro di vita spirituale. Scorrendo in parallelo i *Diari* della Hillesum e *Il libro d'ore*, infatti, si notano infinite consonanze: Etty sviluppa spunti de *Il libro d'ore*, li riprende e li trasforma alla luce delle proprie esigenze interiori, e ne fa vita vissuta. Quando Etty parla dell'incompletezza di Dio, della necessità di aiutarlo (dal momento che egli non può aiutare noi), della possibilità di restituirgli il mondo nel quale egli è pellegrino e straniero, della dignità e della bellezza dei sofferenti, della necessità di riconoscere il valore della sofferenza presente per trarne forza e migliorare se stessi; quando afferma l'assoluta bellezza del mondo, anche contemplando il profilo di una baracca sotto la luna nel campo di transito, e ribadisce la necessità di scendere in sé, di partire da sé, di far nascere Dio dentro di sé senza cedere all'odio – in tutto ciò, Etty non si limita a sviluppare elementi della tradizione ebraica hassidica, che non conosceva più di tanto ma che comunque le giungeva per vie sotterranee: riprende anche e soprattutto *Il libro d'ore* di Rilke, in una lettura compiuta con tutto l'essere, avendo assimilato e trasformato le parole del poeta praghese in nutrimento vero, necessario per vivere in piena coscienza.

Così Rilke avrebbe voluto che il suo *Libro d'ore* venisse letto: nell'urgenza e nella pena, perché vita nuova e degna sgorgasse da un incontro vero; come un libro spirituale, in senso proprio.»

«Tradurre Rilke è una gioia, sempre: è bello accarezzarne le parole, per lasciarle vibrare e vibrare con loro, nell'emotività e nella conoscenza. Tradurre è un modo di accogliere in sé: è come assimilare, come masticare, quasi, a poco a poco, ripetendo ad occhi chiusi per risillabare nella propria lingua. In particolare, le liriche de *Il libro d'ore* suscitano un'intelligenza musicale del mondo, perché sono musica, cioè timbri e ritmi – ma musica percettiva prima che espressiva: timbri e ritmi come organi di senso protesi all'esterno, acuti e pronti. Tra tanti doni, forse è questo che ci attira verso queste liriche: la nostra capacità di articolare suoni si comporta nei versi come la nostra facoltà di vedere e di toccare. Traducendo Rilke, ci esercitiamo un poco a fare come lui: a protenderci con "parole tattili" (Paul Celan), e con timbri e ritmi come occhi.» (dall'*Introduzione* di Lorenzo Gobbi)

Forse, i tempi sono maturi per tornare a leggerlo come lo lesse Etty Hillesum: come autentico "libro spirituale", un "salterio" del Novecento. Per leggerlo, cioè, nell'urgenza delle nostre esistenze e in un colloquio privato, dal quale sorga vita nuova; per incontrarlo nella concretezza dei nostri giorni. Essi, infatti, chiedono luce - e hanno diritto di incontrarne.

Rainer Maria Rilke, *Il libro d'ore* (Das Stunden-Buch), **Servitium, 2008.** *Introduzione, traduzione e note* di Lorenzo Gobbi. Pagine 338 / Euro 19,00 / testo tedesco a fronte

Rainer Maria Rilke nacque a Praga da famiglia cattolica di lingua tedesca nel 1875 e morì a Val Mont nel 1926. È uno dei poeti più conosciuti e amati del primo Novecento tedesco ed europeo, ed esprime con straordinaria acutezza i drammatici motivi di fondo della trasformazione culturale che ha segnato l'epoca alla quale apparteniamo. Tra le sue opere: *Prime poesie; Canto d'amore e morte dell'alfiere Cristoph Rilke; Storie del Buon Dio; Rodin; I quaderni di Malte Laurids Brigge; Nuove poesie; Libro delle immagini; Vita di Maria; Sonetti a Orfeo; Elegie duinesi.*

Lorenzo Gobbi (Verona, 1966), poeta e saggista ha tradotto e curato altre opere di Rilke: *Vita di Maria*, (2000), *Le rose* (2006). Per i tipi di Servitium ha recentemente pubblicato il saggio *Carità della notte. Sul tempo e la separazione in alcune poesie di Paul Celan: una lettura personale* (2007) e la nuova edizione di *Lessico della gioia* (2008). È in preparazione, sempre con Servitium, il saggio *Le api del sogno. Per Emily Dickinson, Amherst, Mass.* Amministra il blog *L'attenzione*.

Cara Valeria. Lettere sulla fede.

di Piergiorgio Cattani

(Ed. IL MARGINE)

Chi è Valeria? Un'amica, nel senso alto del termine, con la quale l'Autore intrattiene un dialogo grazie al quale la fede impara non solo ad ascoltare, ma anche a domandare.

La fede, infatti, dice Piero Stefani commentando il libro, se non si fa domande, può sembrare granitica, in realtà, è timida e paurosa.

L'amicizia con Valeria sviluppa in Piergiorgio la capacità di porre e porsi domande in un dialogo interiore dell'autore con se stesso, in cui viene coinvolto anche il lettore, chiamato a intraprendere in prima persona un cammino di conoscenza e approfondimento intorno ad alcune "questioni" cruciali della vita.

Libreria Buona Stampa
Fondazione Serughetti La Porta

Martedì 4 novembre ore 18

Ne parliamo con l'autore
Piergiorgio Cattani

In dialogo con
Giusi Quarenghi

Introduce
Massimo Giuliani

L'incontro si terrà presso la Libreria Buona Stampa,
via Paleocapa 4/E - Bergamo

INGRESSO LIBERO

I SALMI, LIBRO DEGLI AFFETTI

Pubblichiamo traccia della introduzione di Roberto Vignolo al recente corso di ottobre sui Salmi, "Sillabe preziose" e la bibliografia da lui suggerita.

1. *La grazia del Salterio*: riconoscere, elaborare, trasformare il proprio affetto (ATANASIO), per generare in noi il Figlio («una cristologia pregata»: A. BONORA), sperimentarne la pasqua... Canto, poesia, preghiera (risposta al nome di Dio, inclusa alla Parola di Dio!).
2. *Il titolo («Libro delle lodi»)* corrisponde al contenuto effettivo (con prevalenza di supplica/lamento sulla lode)? La supplica è già lode, che esalta la potenza e misericordia di YHWH. 2/ Ogni supplica sbocca nella lode (cfr. la svolta di ogni salmo: Sl 13). L'orientamento va dalla
3. *Il Salterio, un vangelo! Comincia con una proclamazione di felicità* (1,1; 2,12; è il libro biblico in assoluto più ricco di macarismi, beatitudini), con valore strutturante dei suoi cinque libri, come appunto evidenzia la regolare corrispondenza tra *macarismo* (antropocentrismo) e *benedizione* (teocentrismo) nei salmi conclusivi dei cinque Libri:

	I° libro	II° libro	III° libro	IV° libro	V° libro
Beato!	41,2-3	72,15.17b	89,16	106,3	144,15 [146,5]
Benedetto!	41,13.14	72,18-19	89,53	106,48	144,1 145,1.2.21
41,14 Benedetto il Signore Dio d'Israele, da sempre e per sempre! Amen sì, amen!					
72,18-20 Benedetto il Signore Dio, Dio d'Israele, il solo che compie prodigi! E benedetto il nome della sua gloria per sempre! La sua gloria riempirà tutta la terra! Amen sì, amen! Terminano le preghiere di Davide figlio di Iesse.					
89,53 Benedetto il Signore per sempre! Amen, sì amen!					
106,48 Benedetto il Signore Dio d'Israele, da sempre e per sempre! E tutto il popolo dica: amen, hal'êlû-yah!					
145,21 Canti la mia bocca la lode del Signore, e ogni carne benedica il suo santo nome per sempre e in eterno!					
150,6 Ogni respiro a yah lode darà! hal'êlû-yah					

5 libri come la torah («come fece Mosè, così anche Davide»). Nuova ricerca sul Salterio (tre fasi: a/ generi letterari; b/ qualità poetica c/ il Libro. Fondamenti e vantaggi della linea più recente: la cornice, la concatenazione, *lectio continua*).

4. *Il prologo (Sl 1-2):* non una preghiera, ma un'istruzione sulla «preghiera continua»: «la sua legge mormora giorno e notte»: 1,3; «chiedi a me, ti darò in possesso le genti!»; e *l'epilogo (150,6):* «ogni respiro loderà il Signore!» - *l'esicasmò del salterio*, passando attraverso le dossologie dei cinque libri. Il lettore creato dal Salterio: il giusto, il re, il figlio: Davide orante (gran peccatore, che sa pregare, chiunque può specchiarsi!).

5. *Le forme del Salterio, ovvero gli affetti prendono forma nelle situazioni:* salmi di supplica personale e collettiva (quelli di fiducia sono un derivato); di ringraziamento (lode narrativa). Inni (lode descrittiva) e salmi del regno del Signore; Gerusalemme città eletta; regali; sapienziali e profetici. Parallelismo e simbolismo.

Una bibliografia, per proseguire nello studio dei salmi

1. Per un approccio più impegnativo

L. ALONSO-SCHÖKEL - C. CARNITI, *I Salmi 2 voll.* Borla Roma 1993. P. BEAUCHAMP, *Salmi notte e giorno*, ed. Cittadella Assisi 2002. G. CASTELLINO, *Libro dei Salmi* Torino ed. Marietti 1955. A. CHOURAQUI, *Il Cantico dei Cantici e introduzione ai Salmi*, Roma ed. Città Nuova 1980. H.J. KRAUS, *Teologia dei Salmi*, ed. Queriniana (BT 22) Brescia 1989. A. LANCELLOTTI, *I Salmi* (NEB) ed. Paoline 1977. T. LORENZIN, *I Salmi*, Paoline 2000. A. MELLO, *Sull'arpa a dieci corde*, Qiqayon Bose 1998. G. RAVASI *Libro dei Salmi 3 voll.*, EDB Bologna 1981. R. VIGNOLO, *Sillabe preziose. Quattro salmi per pensare e pregare*, Vita e Pensiero, Milano 1998. A. WEISER, *I Salmi 2 voll.* ed. Queriniana Brescia.

2. Per un accostamento meditativo – divulgativo

L. ALONSO-SCHÖKEL, *Salmi e cantici*, Borla Roma 1996. D. BARSOTTI, *Introduzione ai Salmi* ed. Morcelliana Brescia. R. GUARDINI, *Sapienza dei Salmi* ed. Morcelliana Brescia. P. BELTRAME - QUATROCCHI, *I Salmi, preghiera cristiana*, ed. del Deserto. R. LACK, *Mia forza e mio canto è il Signore* ed. Paoline Roma. T. MERTON, *Pane nel deserto*, ed. Massimo. D.M. TUROLDO- G.RAVASI, *“Lungo i fiumi...”*. *I SALMI. Traduzione poetica e commento*, ed. Paoline Roma 1987. C. WESTERMANN, *I Salmi, preghiera di sempre*, ed. Marietti

3. Inoltre:

ATANASIO DI ALESSANDRIA, *L'interpretazione dei salmi. Ad Marcellinum in interpretationem psalmodum. Introduzione, traduzione dal greco e note a cura di Lisa Cremaschi monaca di Bose* (testi dei Padri della Chiesa 14), Monastero di Bose, 1995. D. BARSOTTI, *Introduzione ai Salmi* ed. Morcelliana Brescia 1972. A. CHOURAQUI, *I Salmi. Introduzione*, in: *Il Cantico dei Cantici e introduzione ai Salmi*, Città Nuova, Roma 1980, pp. 151-193 (orig. francese 1970). D. SCAIOLA, *«Una cosa ha detto Dio, due ne ho udite». Fenomeni di composizione appaiata nel Salterio Masoretico* (Studia 47), Urbaniana University Press Roma 2002. E. ZENGER, *Un Dio di vendetta? Sorprendente attualità dei salmi imprecatori*, Ancora Milano 2005 (prefazione di R. Vignolo 5-16).

W. BRÜGGEMANN, *La spiritualità dei salmi*, Queriniana Brescia, 2004.

P. CATTORINI, *I Salmi della follia. Disturbi mentali e preghiere di liberazione*, EDB Bologna 2002.

A. LANCELLOTTI, *I Salmi* (NEB) Paoline Roma 1977. V. SCIPPA, *Salmi*, in: L. PACOMIO (dir.), *La Bibbia Piemme*, Piemme Casale Monferrato 1995, 117-1416.

R. VIGNOLO, *L'affetto e l'effetto della preghiera. L'intimità in diretta nel dialogo con Dio*, in: G. ANGELINI – A. MONTANARI – P. SEQUERI – R. VIGNOLO, *Conoscersi in Dio*, Glossa ed. 2007, pp. 159-214.

QUADERNI OMAGGIO PER CHI SI ASSOCIA

Il Comitato Direttivo dell'Associazione, d'intesa con la Fondazione Serughetti, ha deciso di offrire in omaggio a tutti i tesserati 2009, tre “quaderni della Porta” da scegliersi tra quelli sotto elencati.

La tessera 2009 può essere sottoscritta da subito.

- N. 57 - PARLARE DI DIO AL FEMMINILE
- N. 61 - LA GRATUITA' Osare legami di gratuità. La dimensione del gratuito nell'agire sociale
- N. 65 - DAL SUD-TIROLO ALL'EUROPA Autonomie dei popoli e autorità sovranazionali
- N. 66 - LA COSTITUZIONE NON E' UN LUSO Principi da custodire, istituti da riformare
- N. 67 - TEMPO DEL SACRO TEMPO DELLA SCIENZA
- N. 68 - LA FIGURA DELL'ALTRO NELLE RELIGIONI NON CRISTIANE
Buddismo, Induismo, Ebraismo, Islam
- N. 69 - DIFFICILI APPARTENENZE Donne nel conflitto della ex Jugoslavia
- N. 70 - I VOLTI DELLA MEMORIA Dietrich Bonhoeffer, Mat'Majjia, Etty Hillesum, Primo Levi,
Simone Weil, Hannah Arendt, Charlotte Salomon
- N. 71 - L'ECONOMIA MONDIALE CON OCCHI E MANI DI DONNA
- N. 72 - PERCORSI FEMMINILI NELLA CHIESA
- N. 73 - IL RACCONTO DELLA DEPORTAZIONE NELLA LETTERATURA E NEL CINEMA
- N. 74 - LEGGERE LA SCRITTURA Un approccio culturale al testo biblico
- N. 75 - DONNE MIGRANTI Un mosaico di esperienze, occasioni, progetti
- N. 76 - CREARE E COSTRUIRE La creazione tra teologia e scienza
- N. 77 - UN'IDEA D' EUROPA: scenari possibili per l'Europa dopo l'ottantanove. Nazioni e nazionalismi
- N. 78 - LEGGIAMO LA SCRITTURA. GENESI E ESODO
- N. 79 - STORIA DELLE DONNE: LA CITTADINANZA
- N. 80 - DIFFICILI APPARTENENZE 2 Donne nel conflitto tra Israele e Palestina

Una moderna democrazia europea. L'Italia e la sfida delle riforme istituzionali

Riportiamo, per la sua attualità, l'intervento di Valerio Onida sulle riforme istituzionali.

Per altri documenti e interventi invitiamo a consultare il sito www.salviamolacostituzione.bg.it

(Intervento al Seminario promosso da ASTRID, Centro Riforma dello Stato, Fondazione Italianieuropei, Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondazione Liberal, GLOCUS, Istituto Sturzo, Libertà e Giustizia, Mezzogiorno Europa, Officina 2007, Persona Comunità Democrazia, Quarta fase, Socialismo 2000, Società aperta - Roma, 14 luglio 2008)

Tre punti: due di metodo e uno di merito. Sul metodo, ribadisco in primo luogo che secondo me la riforma dell'Art. 138 deve essere pregiudiziale. Oggi vi è una quasi unanimità di opinioni sul punto che le riforme costituzionali vanno approvate a larga maggioranza, col concorso di entrambi gli schieramenti. La conseguenza logica necessaria di quest'atteggiamento dovrebbe essere quella secondo cui l'art. 138 della Costituzione - il quale consente invece anche l'approvazione di modifiche costituzionali con la maggioranza assoluta, salvo l'eventuale referendum - deve essere rafforzato prevedendo la necessità in ogni caso di una maggioranza qualificata, per esempio dei due terzi. Se è vero che tutti concordano che le riforme costituzionali vanno fatte solo a larga maggioranza, i gruppi politici che condividono quest'opinione dovrebbero concordare preliminarmente su questa modifica dell'art. 138. Invece ciò non accade, anzi sembra che si registrino parecchie resistenze od obiezioni a questa idea. Mi domando se tale apparente contraddizione non nasconda una sorta di riserva mentale di qualcuno circa l'opportunità di varare riforme anche a maggioranza, qualora non risultasse possibile raggiungere una intesa. Questo dubbio si rafforza se si osserva che le uniche riforme costituzionali di ampia portata giunte all'approvazione parlamentare nell'ultimo periodo - quella del 2001 (convalidata dal referendum) e quella del 2005 (respinta invece dal referendum) - sono state approvate in Parlamento dalla sola maggioranza che sosteneva il Governo rispettivamente in carica. Anche recenti prese di posizione da parte del Presidente del Consiglio fanno pensare che l'idea di riforme a maggioranza non sia tramontata. Quindi credo che, proprio perché questo rappresenta a mio avviso un pericolo, occorra insistere sulla riforma preliminare dell'Art. 138: si tratterebbe, paradossalmente, dell'unica riforma che potrebbe essere approvata anche con la sola maggioranza assoluta, appunto perché tenderebbe a garantire che ogni altra riforma si faccia d'accordo fra maggioranza e opposizione.

A questa tesi sono state opposte delle obiezioni, anche nell'ambito delle discussioni preliminari a questo Seminario, in particolare da parte di Luciano Violante. Si obietta che rafforzare l'art. 138 imponendo una maggioranza dei due terzi comporterebbe un maggiore rischio di riforme "di scambio" fra maggioranza e opposizione, che potrebbero non preoccuparsi del complessivo funzionamento del sistema. Ma a me pare, in primo luogo, che questo rischio delle riforme di scambio, cioè di una negoziazione che dia luogo a un disegno poi alla fine incoerente, vi sia anche nel contesto attuale, e dipenda dalla possibile prevalenza nelle forze politiche dell'interesse a specifiche modifiche anche a prezzo dell'incoerenza dell'insieme; e che questa tentazione possa presentarsi anche nel caso di approvazione a maggioranza solo assoluta, poiché pure nell'ambito della stessa maggioranza non vi sono interessi e vedute in tutto convergenti. L'elevazione del quorum nel 138 non aumenterebbe questo rischio, ma ne eviterebbe un altro, quello cioè che vengano varate riforme a maggioranza peggiori di quelle che potrebbero emergere da una concertazione fra tutti i gruppi politici. Inoltre, se si prevedesse, come si prevede in alcuni progetti di riforma dell'art. 138, e come credo sia necessario prevedere, la possibilità di richiedere sempre il referendum, anche di fronte a una riforma approvata a maggioranza qualificata, questa sarebbe la vera garanzia contro eventuali riforme di scambio, approvate con una larga maggioranza parlamentare ma suscettibili di non incontrare il favore della maggioranza dei votanti nel referendum. Oggi invece c'è l'obiettivo rischio che riforme "di scambio" siano approvate con la maggioranza dei due terzi, e così non possano essere sottoposte al giudizio del corpo elettorale. Il referendum costituzionale rappresenta e deve rappresentare a mio avviso una garanzia ultima destinata a valere sempre. Non vi è il pericolo di una delegittimazione del Parlamento, poiché il responso del referendum riguarda pur sempre singole decisioni delle assemblee, non la loro legittimazione in generale. Aggiungo, per concludere su questo punto, che la riforma del 138 dovrebbe riguardare tutti i processi di riforma costituzionale: non credo possibile né utile distinguere fra norme costituzionali modificabili solo con la maggioranza dei due terzi, e altre norme pure costituzionali modificabili invece anche con la maggioranza assoluta come previsto oggi. Sui rapporti fra prima e seconda parte della Costituzione già si è detto

e scritto moltissimo, ma ciò che a mio avviso è incontrovertibile è l'impossibilità di distinguere fra di esse dal punto di vista della "rigidità" (fermo restando che per i principi supremi e per il nucleo essenziale dei diritti inviolabili vale la superiore garanzia dell'immodificabilità): la Costituzione deve essere tutta egualmente "rigida", e lo stesso deve valere per qualsiasi norma di livello costituzionale, anche per quelle delle leggi costituzionali previste dalla stessa Costituzione. Infatti, se si ritenesse più utile demandare una materia o un oggetto a decisioni di maggioranza, la via giusta sarebbe quella di decostituzionalizzarlo, ammettendone la disciplina per legge ordinaria, non certo quella di prevedere un procedimento di revisione diverso e più debole rispetto a quello previsto dall'art. 138 rafforzato.

Un'ulteriore questione riguarda l'auspicabile pluralità di leggi costituzionali di riforma della Costituzione, rinunciando all'idea di una riforma unica onnicomprensiva. Se ogni progetto riguardasse un singolo argomento o argomenti fra loro strettamente connessi, sarebbe possibile dedicare a ciascun argomento l'attenzione che merita: spesso infatti si rischia che gli argomenti più controversi o più "popolari" o più mediaticamente interessanti finiscano per oscurarne altri, che vengono discussi e decisi con la stessa legge, senza adeguato approfondimento. In tal modo, inoltre, si ridurrebbe il rischio dello scambio tra cattive riforme. In terzo luogo, ancor più importante, si consentirebbe che l'eventuale referendum costituzionale abbia un oggetto omogeneo. Secondo punto di metodo: l'agenda delle riforme. Premetto che sono largamente d'accordo sulla impostazione e sul contenuto del "position paper" di Astrid. Credo però che dovremmo fare attenzione a non concentrarci pressoché esclusivamente su quegli argomenti di riforma costituzionale che vengono messi all'ordine del giorno dal Governo o dalla maggioranza, mettendo in sott'ordine o oscurando l'importanza di altre riforme che non stanno oggi nell'agenda della maggioranza delle forze politiche e soprattutto della maggioranza governativa. Oltre al tema del Senato delle Regioni o delle autonomie, che sta un po' sullo sfondo del dibattito, e non so con quanta convinzione oggi venga considerato, mentre dovrebbe essere un punto centrale, vorrei fare due esempi. Il primo è il contenzioso elettorale politico. Com'è noto, in base all'art. 66 della Costituzione, come è stato interpretato, noi non abbiamo oggi un vero giudice delle controversie elettorali concernenti le elezioni politiche. Non c'è un giudice, perché per tale si deve intendere, anche in base alla convenzione europea dei diritti, un giudice terzo, mentre le assemblee parlamentari, cui oggi spetta il giudizio definitivo sui titoli di ammissione dei propri membri, non rappresentano per definizione un giudice imparziale. Questo dovrebbe

probabilmente essere individuato, in ultima istanza, nel Giudice Costituzionale, secondo un modello ben conosciuto, seguito per esempio dalla Francia con il Conseil Constitutionnel. Secondo esempio: la necessità di apprestare maggiori garanzie contro violazioni della Costituzione riguardanti aspetti procedurali, particolarmente per quanto riguarda il procedimento legislativo. Oggi assistiamo a vere e proprie degenerazioni della prassi, che sono violazioni della Costituzione: ad esempio, si viola l'art. 77 della Costituzione quando si usa il decreto legge per qualsiasi argomento, anche non assistito da straordinarie ragioni di necessità e di urgenza (e la Corte Costituzionale ha di recente riaffermato il controllo di costituzionalità su questo aspetto, anche dopo la conversione, ma si tratta di un controllo che può intervenire solo a posteriori). O, ancora, si viola l'art. 72 della Costituzione quando si impone l'approvazione di una serie di disposizioni del tutto eterogenee fra di loro con un unico voto, su un articolo unico (anche di conversione di un decreto legge), magari ponendo la questione di fiducia. Queste violazioni della Costituzione sono oggi difficilmente contrastabili per mancanza di una garanzia giurisdizionale adeguata e tempestiva. Non si può pretendere che sia la Corte costituzionale adita in via incidentale a porvi rimedio, perché ciò può avvenire solo a mesi se non anni di distanza, e vi è inoltre il rischio di coinvolgere nella dichiarazione di incostituzionalità numerosissime disposizioni anche non censurabili nel merito (si pensi alle leggi finanziarie), portando lo scompiglio nel sistema legislativo. Sarebbe invece possibile e probabilmente auspicabile ammettere la possibilità di ricorrere subito alla Corte Costituzionale, in sede preventiva, cioè quando la violazione procedurale si manifesta, ad iniziativa di una significativa minoranza parlamentare. Vorrei ricordare anche a questo proposito l'esempio positivo del Giudice costituzionale francese: il Conseil Constitutionnel interviene e interviene con rigore anche sulle violazioni procedurali, per esempio dichiarando incostituzionali disposizioni introdotte nelle leggi con emendamenti parlamentari, ma estranei all'oggetto del progetto; e da questo punto di vista la Costituzione francese non è molto diversa dalla nostra. Ecco una riforma che oggi non è all'ordine del giorno, ma che potrebbe essere importante invece mettere all'ordine del giorno.

Il punto di merito che vorrei accennare è uno solo, e riguarda una condizione a mio avviso preliminare e irrinunciabile per rendere accettabile qualsiasi revisione della forma di governo attuale. Questa condizione vale sia per le possibili modifiche costituzionali della forma di governo, sia anche per le riforme elettorali, perché come è noto negli ultimi anni si è usata molto la legislazione elettorale per cercare di modificare in modo surrettizio la forma di governo nella direzione del cosiddetto premierato.

Ciò che ad esempio ha scritto in questi giorni in una lettera al "Corriere della Sera" Giovanni Pellegrino mi è parso da questo punto di vista stupefacente: egli sostiene che sarebbe cambiata la Costituzione per effetto delle nuove leggi elettorali. No, non è cambiata la Costituzione. La vigente legge elettorale ha cercato, a mio avviso, di forzare il sistema costituzionale, ma questo è ancora quello che si trova nella Costituzione vigente. Ciò che a mio giudizio è irrinunciabile perché rappresenta il nucleo essenziale del sistema parlamentare, pur compatibile con ogni misura di correzione o di stabilizzazione dell'esecutivo, è il rifiuto di qualsiasi disciplina costituzionale o elettorale che tenda a conferire al Presidente del Consiglio, non già una posizione di guida e di preminenza nell'esecutivo, perché questa gli spetta, già sulla base dell'attuale art. 95 della Costituzione, ma una legittimazione rappresentativa autonoma e prevalente rispetto a quella stessa della maggioranza che sostiene il Governo. Questo è il punto chiave, quando si discute della posizione costituzionale del Premier, dei suoi poteri, dei suoi rapporti con gli altri membri del Governo e con il Parlamento, o dello scioglimento delle Camere, ma anche quando si discute dei sistemi elettorali. Se si tentasse di configurare un sistema nel quale il Premier non sia più l'espressione della maggioranza parlamentare, bensì un soggetto che gode di una sua autonoma e prevalente legittimazione rappresentativa, prevalente perché facente capo ad una carica monocratica e quindi tale da trascinare con sé l'intero sistema rappresentativo, avremmo uno stravolgimento della forma di governo parlamentare. Il sistema parlamentare ha un pregio essenziale, ed è la flessibilità. Flessibilità vuol dire capacità di funzionare anche in condizioni politiche profondamente diverse. Molti dei propositi di riforma ce oggi vengono portati avanti nascono invece dal desiderio di codificare e di irrigidire un certo modo di essere del sistema politico, o una certa fase di sviluppo del sistema politico. Si può essere più o meno d'accordo nel giudicare buono o meno buono questo modo di essere o questa fase di sviluppo; ma è sbagliato cercare di irrigidirli, di tradurli in norme costituzionali. Il regime parlamentare, appunto perché flessibile, più flessibile di ogni altro, può funzionare bene con un sistema nettamente bipartitico, e può funzionare altrettanto bene con un sistema pluripartitico; può funzionare con un sistema elettorale tendenzialmente proporzionalistico, e altrettanto con un sistema prevalentemente maggioritario: purché non venga meno quella condizione, preliminare appunto, che consiste nel fatto che l'esecutivo ed il suo capo sono espressione della maggioranza e della sua legittimazione rappresentativa. Non rinunciamo a questo pregio del nostro sistema costituzionale.

Calendario

la porta

Martedì 4 novembre ore 18

Presso Libreria Buona Stampa

Presentazione del libro

"Cara Valeria. Lettere sulla fede."

PIERGIORGIO CATTANI (autore)

GIUSI QUARENCHI, MASSIMO GIULIANI

Martedì 11 novembre ore 18

"Il libro d'ore" di R.M.Rilke: una lettura spirituale

LORENZO GOBBI (presenta)

ALBERTO BONACINA e GIOVANNI PERICO

(interventi musicali)

Martedì 18 novembre ore 18

Presentazione del libro

"La fatica della luce. Confini del religioso."

GABRIELLA CARAMORE (autrice)

CLAUDIO BELLONI

ASSOCIARSI ALLA PORTA

A sostegno della Fondazione Serughetti La Porta è attiva l'Associazione La Porta, che raccoglie le risorse umane ed economiche di chi crede nel lavoro che si porta avanti.

La Fondazione non vive di vita propria, ma del lavoro materiale ed intellettuale di uomini e donne.

Le socie ed i soci sono invitati a partecipare attivamente al lavoro di elaborazione dei programmi ed alle iniziative.

Si può aderire all'Associazione in qualsiasi momento.

QUOTE DI ISCRIZIONE

Euro 30 socio/a ordinario/a

Euro 50 soci-coppie

Euro 13 soci studenti

Euro 50 (e oltre) soci sostenitori

Euro 500 (e oltre) amici e amiche dell'Associazione

I versamenti si possono effettuare presso la sede, oppure inviando assegno non trasferibile o ancora con un versamento sul ccp 57654444 intestato alla Associazione La Porta (*specificare la causale*).

LA TESSERA DI SOCIO DA' DIRITTO A:

- partecipare gratuitamente ai corsi e alle iniziative
- ricevere il Notiziario
- accedere al servizio prestiti riviste
- accedere alle facilitazioni concesse dall'Agenzia Einaudi e dalla Libreria Buona Stampa

LA MAILING LIST DELLA PORTA

Chi desidera può ricevere le notizie sulle iniziative anche tramite posta elettronica. Segnalateci il vostro indirizzo alla casella info@laportabergamo.it e vi inseriremo nella nostra mailing list. Ricordatevi anche di segnalare eventuali variazioni della vostra e-mail.

Il trattamento dei dati di carattere anagrafico in nostro possesso e relativi ai lettori del Notiziario è effettuato nel rispetto della normativa sulla privacy (*Legge 675/96*).

È comunque sempre possibile richiedere la cancellazione di un nominativo dai nostri indirizzari, facendone richiesta alla Fondazione Serughetti La Porta, viale Papa Giovanni XXIII 30, 24121 Bergamo, tel. 035 219 230.